

CLERMONT FERRAND 2008 : I CAMPIONATI MONDIALI INDOOR MASTER DEL DISORDINE E DEI RITARDI di Vincenzo Felicetti (fonte Atleticanet Master).

Noi Masters, appassionati dell'atletica, ci eravamo lasciati ai Campionati Mondiali di Riccione, tanto criticati per l'inefficienza organizzativa e le problematiche strutturali, e ci siamo ritrovati a Clermont Ferrand per le gare mondiali indoor con le medesime criticità, acuite ancor più dall'incredibile **incompetenza tecnica** dello staff delegato all'organizzazione e dalla risaputa, fredda e stupida incomunicabilità dei francesi, gente incapace di parlare almeno un'altra lingua. Così, quanti avevano in mente la perfezione organizzativa di Linz 2006, sede degli ultimi campionati mondiali indoor, si sono imbattuti in un ambiente surreale dove ha perennemente regnato il **disordine e la disinformazione**. Il pur buon impianto di Clermont Ferrand, era purtroppo sprovvisto di un adeguato luogo per il riscaldamento e gli atleti erano costretti ad ammuccinarsi in un'angusta palestra di pochi metri quadri o a vagare, scontrandosi, nel poco spazio attiguo alla pista, a volte senza sapere se avrebbero realmente corso...La non buona pianificazione dell'evento che prevedeva la competizione di 3500 atleti, la poca flessibilità dei giudici e la loro non conoscenza dei regolamenti ha causato **ritardi** (anche di tre ore) sull'orario ufficiale delle gare ed anomalie inspiegabili per manifestazioni di questo livello. Tra le innumerevoli situazioni singolari e spiacevoli verificatesi e subite quotidianamente, ne voglio raccontare alcune che mi sono sembrate a dir poco grottesche. Non mi era capitato ad esempio che venisse svolta una finale dei 200 con sette finalisti e sei corsie disponibili...Oppure assistere ad una doppia finale dei 60m cat M50 per un errore di valutazione dei tempi di accredito; stessa cosa nei 400 m M55, la mia categoria, nella quale con 18 atleti venivano, erroneamente effettuate in precedenza quattro batterie prevedenti le semifinali. Ecco, invece la decisione dei giudici dello scempio di due finali A e B, la cui composizione teneva conto dei tempi non veritieri del turno preliminare. Avendo io il settimo tempo di accredito mi sono trovato a correre nella finale B. Ho corso praticamente da solo contro il tempo e senza riferimenti ma alla fine è arrivato comunque un buon terzo posto. Azzardato e fuori regolamento il turno supplementare fatto effettuare nella gara degli 800m per le categorie dei più giovani. Batterie di 4 o 5 atleti, anziché di 12, creando una corsa al massacro con scarse possibilità di buone prestazioni.

Non esisteva, come a Riccione, alcun tabellone luminoso visibile che indicasse i tempi di accredito con i qualificati. Né gli stessi venivano esposti in tempo utile nelle bacheche. Da qui la impossibilità di sapere cosa fare per i turni successivi. Tantissimi atleti dovevano recarsi nella call room il giorno successivo per sapere della loro sorte...Scenda infine un pietoso velo sui continui **cambiamenti dell'orario ufficiale delle gare**. Poi arriviamo alla fantascienza e sentite anche questa: avete mai assistito alla ripetizione di una batteria dei 60m a distanza di un'ora per una falsa partenza non rilevata in tempo reale? A Clermont è successo: è stato solo un caso che tutti gli atleti non avessero lasciato lo stadio. Uno però l'ha fatto e non ha potuto ingiustamente gareggiare... Ora, per sorridere, perché fa bene alla salute, ecco altre piccole inettitudini e furbizie francesi: ci vogliono dai 10 minuti al quarto d'ora per sistemare un'asta? O trattenere con la forza atleti infreddoliti nella call room con le gare spostate di un'ora? Dove sta il buon senso in queste cose? E che dire dei giudici posti a solo 500m dell'arrivo nelle gare di marcia per fregare qualcuno che non fosse francese? E le batterie delle corse veloci composte appositamente con più atleti italiani? Ma torniamo un attimo alle problematiche strutturali dell'impianto: la ristorazione era posta in un tendone freddo e la qualità nauseabonda; non esistevano affatto spogliatoi nei luoghi dove si svolgevano gare all'aperto; considerando il tempo inclemente è stata davvero una tragedia con la comica finale di potersi ristorare solo acquistando il the caldo. **Una vergogna** che a questo punto deve far riflettere in primo luogo le Federazioni nazionali che hanno il dovere di tutelare i loro iscritti (inoltrando una protesta formale, magari allegando il mio scritto) ed in secondo luogo gli organismi internazionali, che devono assolutamente porre mano al **cambiamento delle regole**. Avendo io esperienza di molte di queste gare in giro per il mondo, e soprattutto avendo raccolto i pareri e gli umori di molti dei protagonisti di questo sport, mi permetto di dare alcuni suggerimenti, che spero vengano ascoltati: Da alcuni anni, il movimento degli Over è cresciuto in maniera esponenziale, includendo contemporaneamente un livello di specializzazione negli allenamenti molto vicina a quella degli assoluti; i Masters pagano anche di tasca propria le iscrizioni e le trasferte: hanno pertanto il diritto di avere in cambio da queste manifestazioni rispetto ed un valido livello organizzativo. Nelle attuali condizioni, nel quale il numero degli iscritti è notevole, occorre correre ai ripari con le seguenti modifiche: la prima: se proprio non si può inserire il numero chiuso con i tempi minimi di partecipazione, perché ritenuto discriminatorio, almeno si ponga **un limite alla partecipazione alle gare: due più una staffetta**, in special modo in quelle indoor che durano solo pochi giorni. Onde snellire il programma e rispettare gli orari, dalle categorie M/F35 alle categorie M/F45 si dovrebbero prevedere tassativamente **tre turni** di qualificazione, che diventerebbero **due** dagli M/50 in poi. Gli organismi internazionali non pensino solo al Business e gli stessi atleti comprendano che la loro salute è un valore, maggiore di tutto il resto, medaglia compresa: mi chiedo cosa significa in sole poche giornate stressare l'organismo con tante gare e tanti turni...Forse concentrando le energie si otterrebbero risultati migliori. Quanto all'annoso problema del criterio di assegnazione di questi importanti eventi, la WMA e la EVAA devono capire che bisognerà essere sempre più severi nel **controllo della ricettività e la funzionalità dell'impianto**, sia se esso è indoor o all'aperto. Non si può ritenere idoneo una struttura senza un luogo adeguato per il riscaldamento, senza

una ristorazione dignitosa, senza tabelloni luminosi, senza servizi più efficienti di informazione che tengano conto dell'internazionalità dei partecipanti. Infine la verifica dell'educazione dei giudici e dei tecnici e la **loro competenza specifica in campo regolamentare**. Forse ho chiesto troppo, ma credo che il disastro francese continuerà in futuro se alcuni di questi provvedimenti che ho consigliato non verranno presi. Nell'occasione, invito la Federazione Nazionale ed il Comitato Regionale Fidal Marche, cui sono stati assegnati i prossimi Campionati Europei Indoor, a leggere questo scritto e far tesoro dei suggerimenti introdotti. So, comunque che loro già stanno lavorando bene su questi aspetti. Ho raccontato solo in parte di quanto non ha funzionato in questo Campionato Mondiale. Ci saranno altri, che elencheranno altre singolarità e stranezze: Si spera che esse non si ripetano mai più.

APPUNTI DI VIAGGIO DI CLERMONT-FERRAND 2008 di Alessandro Tifi (fonte Atleticanet Master)

Sono le 8 di domenica mattina, le valige sono in macchina, e si parte con la famiglia verso Clermont-Ferrand. La strada da fare è molta ma siamo ben attrezzati. Il viaggio procede secondo i migliori auspici, la strada è libera e scorrevole ed il tempo è bello. Arriviamo a Clermont alle sei del pomeriggio, dopo ben 1100 km, e ad attenderci, circondata da alte colline, c'è una cittadina al primo impatto freddino, con alti palazzoni stile sobborgo di periferia. L'albergo, organizzazione Felicetti, si trova al centro ed è confortevole. Il primo incontro nella hall è con Silvano Pierucci, capitano della Sef Macerata, classe 1927, e basta questo ad immergermi in quello che sarà il clima della manifestazione. Il tempo di disfare le valige e prendere possesso della camera e ci si prepara per la cena. La ricerca di un buon locale si presenta quale prima occasione di rispolverare una conoscenza del francese arrugginita ma efficace. A cena siamo una ventina, anche di diversa nazionalità, e tra francese, italiano, inglese e spagnolo l'atmosfera è estremamente piacevole. C'è anche tale Barnwell (spero di aver beccato il nome), americano con un passato da 10"01 e 20"24 che è fan di Pietro Mennea e che proprio mentre stiamo rivivendo le gesta di questo grande campione – nello specifico leggi rimonta su Wells a Mosca – ecco che da un lato del tavolo dove è seduto un signore calabrese di cui non conosco il nome, arriva un telefonino, ed al telefono è proprio lui, il grande Pietro: non vi descrivo il nostro stupore e quello dell'americano, mentre parla con il suo idolo. La mattina dopo mi reco di buon ora alla conferenza iscrizioni dove, tra un brulichio di atleti di tutte le età e nazionalità, ritiro il mio pacco gara. Poi vado a visitare il "campo gara" che si trova in un centro sportivo con campi da calcio, rugby, baseball, atletica e quant'altro: c'è da sgranare gli occhi. L'impianto indoor mi lascia ammirato. La tribuna permette di girare dall'alto tutto intorno la pista, c'è una grande zona dedicata al riscaldamento a più corsie con pedana dell'asta e del lungo e tutto intorno un pistino a due corsie, che fa l'intero giro interno dell'impianto.

Noto subito la totale assenza di stand e soprattutto di un grande schermo (presente anche agli italiani indoor in Ancona) ed annoto questa tra una delle mancanze dell'organizzazione. La mia prima gara, gli 800, è in programma per l'una. Nell'attesa approfitto per fare amicizie con molti degli atleti azzurri. Resto come sempre stupito dalle gesta degli atleti appartenenti alle categorie meno giovani, che penso incarnino maggiormente lo spirito dei master. Le composizioni delle batterie tardano ad arrivare, quelle degli mm40 usciranno 45 minuti prima della gara, bisognerebbe saperle molto prima per poter rispettare i tempi di riscaldamento. Inoltre si va accumulando molto ritardo per la lentezza tra una batteria e la successiva, alla fine il ritardo in più occasioni sfiorerà le due ore. Come se non bastasse viene stravolto, all'ultimo minuto, l'aspetto tecnico della composizione delle batterie e delle modalità di accesso al turno successivo: risultato le ultime due batterie partono una con 4 atleti e l'altra con 3. Il mio tempo 2'09"21 mi soddisfa poco, ma le gambe erano molli, poi scopro che sono il primo degli esclusi dalle semi-finali, ma non mi rammarico, perché non avrei avuto molto di più da dare nel pomeriggio, anche perché da subito dopo la gara (penso causa freddo o cibo) inizio ad avere grossi problemi di stomaco. La mattina del mercoledì, insieme alle "mie donne" viene dedicata ad un giro del centro della città, che si rivela molto carino e piacevole; visitiamo diverse chiese in stile gotico, compresa la cattedrale, che si affacciano in mezzo ad un dedalo di stradine piene di curiosità e di botteghe di ogni genere, costante poi la presenza di farmacie ad ogni angolo, immancabili i passanti con le caratteristiche "bagghe" sotto le ascelle. Il pomeriggio si torna in sala a seguire lo svolgersi delle gare, seguirle tutte sarebbe difficile anche per me, ma chiedere una ancor maggiore presenza alle "mie accompagnatrici" mi sembrerebbe una eccessiva richiesta di disponibilità, peraltro già molto elevata. La mia concentrazione maggiore va alle finali degli 800, dove non finisco mai di stupirmi di vedere quale spirito abbiano atleti anche ultra 80enni. Negli mm50 c'è Vincenzo Andreolli, mio vicino di camera, anche lui con moglie e figlia al seguito, che si butta al comando della sua finale con grande coraggio sfiorando un terzo posto che grida vendetta per la condotta di gara adottata, diversamente da quanto fatto da Romeo negli mm45 che agguanta un emozionante terzo posto. Riportare tutte le immagini bellissime che ho vissuto in questa settimana, sarebbe lunghissimo, ma tra astisti, pentatleti, triplisti che rimbalzano come ventenni qualunque sia la loro età, voglio riportare l'immagine di Bruno Sobrero che chiude i suoi 200 in 38 secondi e con che stile: mi accorgo mentre gli batto le mani che ho gli occhi velati dall'emozione. Arriva giovedì, ho i 400 alle 11, ma in questi tre giorni "le visite" al bagno mi hanno spossato, ho avuto le sudarelle in continuazione, ed i battiti a riposo non sono mai scesi sotto gli 80 contro i soliti 40-45. Grazie alle pasticche buttate giu spero

di non avere "inconvenienti" per un paio d'ore. Nel riscaldamento mi gira la testa, ma rinunciare, questo mai! Mi metto deciso sui blocchi, poi lo sparo, l'avvio e' lento per la fiacca, poi mi metto in assetto e va un po' meglio, ce la metto davvero tutta, guardo il tempo 55"90 ed esulto come se fosse un record, anche se gli sono ben lontano. Scoprire poi di aver passato il turno mi riempie di una gioia ed un'emozione nuova e bellissima. Mi presento il pomeriggio per i quarti dopo diverse altre "visite" al bagno, Sono sui blocchi stanchissimo, ma dalla tribuna mia figlia mi urla "forza babbo", questo basta, parto e poi, anche grazie a tutto l'incitamento di tutta "casa Italia", molto gradito e piacevole, "volo" ad un 56"27 che in altre occasioni mi farebbe storcere il naso, oggi e' ben accetto. Ce l'ho fatta un piccolo segno l'ho lasciato. Scorrono altre gare, l'organizzazione ora riesce a rispettare gli orari, ma si susseguono incomprensioni tecniche. E' il momento dell'eliminazione della semi-finale degli mm55 dei 400, dopo il primo turno e senza preavviso si va a due finali dirette, con i tempi del primo turno (e chi si e' risparmiato per la semi-finale, rimanendo ora fuori dai primi sei tempi?). Parimenti vengono mantenuti i tre turni negli mm35 per fare selezione tra soli 16 concorrenti. Il sabato finale mi lascia numerosi altri flash. Tra questi scelgo i maestosi 400 di Bill Collins (che vedono terzo un buon Felicetti) ed Enrico Saraceni, rispettivamente negli mm55 e mm40. Ad Enrico un'ulteriore stretta di mano per questo record mondiale. Ottimo il secondo posto dell'amico Daniele Biffi (che rinuncia ai suoi 200) nei 400 mm35 orfani, causa infortunio nel corso della semi-finale, di Edgardo Barcella, al quale invio il mio piu' grande augurio di pronta guarigione. Le staffette vanno a chiudere il programma ed io ho trovato posto nella mm40, sono orgoglioso ed emozionato, ma causa infortuni in corso non saremo al via, peccato. Qui quale ultima immagine voglio ricordare quella della staffetta mm35 che va volando alla conquista di un oro mondiale con tanto di record, lanciata da un altro amico, Andrea Benatti, a conclusione di un ottimo mondiale per lui. Chiudo salutandoli tutti coloro che ho conosciuto e con cui ho vissuto questa bella esperienza, e li ringrazio per le tante emozioni che mi hanno dato. Approfitto infine per ringraziare il mio allenatore e soprattutto la mia compagna che e' sempre vicino a me in questa mia grande passione.

APPUNTI DI VIAGGIO DI CLERMONT-FERRAND 2008 di Nani Prampolini (fonte Atleticanet Master).

La scelta di Clermont Ferrand come sede di questi mondiali era apparsa subito discutibile. Si è rivelata peggiore del previsto. Un posto nel mezzo della Francia, l'aeroporto più grande di Lione a 200 km, collegato solo da treni regionali più autobus, una città fredda e spenta tra vulcani spenti e innevati. Quando si accettano sedi così scomode, bisognerebbe pretendere un supporto logistico dall'organizzazione. A Eskilstuna, a 100 km da Stoccolma, c'erano gli autobus per gli atleti all'aeroporto, giustamente, e anche per il ritorno. Alla fine quasi tutti gli italiani sono arrivati in auto, con un'organizzazione da armata Brancaleone: le gare andavano da lunedì a sabato, e ho ricevuto telefonate e sms ancora il lunedì con ricerca passaggi e posti letto. Meno male che così in tanti mi stimano, ma c'è già chi ha messo su un'agenzia viaggi. Ho deciso di partecipare in maniera molto turistica, visti i miei potenziali risultati, a questi Mondiali. Parto il martedì e per spezzare i quasi novecento chilometri del viaggio, mi fermo a Chambéry, dopo aver aspettato un'ora all'imbocco del tunnel del Frejus che era momentaneamente chiuso. Ho un cugino che insegna storia medioevale all'Università, la mattina di mercoledì facciamo un bel giro culturale per questa cittadina che sembra rimasta ferma al medioevo. Era la capitale della Savoia, poi nel 1860 fu ceduta alla Francia, con Nizza, in cambio del Lombardo Veneto per il regno d'Italia. Riparto e arrivo a Clermont, con una prima nevicata ad un passo di ottocento metri in autostrada. Vado subito allo stadio per il ritiro delle buste. Lo stadio è molto bello, facile da raggiungere. I francesi sono tutto sommato cordiali, l'atmosfera è simpatica, l'organizzazione non è certo perfetta, direi ancora molto latina. Le gare sono quasi tutte in ritardo. Aggiornano i programmi e sono in ulteriore ritardo. Questo è il risultato di accettare tutte le iscrizioni e di non mettere minimi. Per le gare tecniche (salti e ostacoli) che faccio io siamo in numeri giusti, dieci o dodici, ma quattro turni per i quattrocento sono ovviamente un'esagerazione. Bisogna cercare una soluzione, per rendere vivibili queste competizioni. Considerando che sono Mondiali, direi che l'unica è di mettere dei minimi. Eventualmente, per facilitare e non danneggiare turismo e aspiranti partecipanti, un bel meeting il weekend precedente per ottenere il minimo. Altro problema, gli orari pensati con poco raziocinio. Gare di salto in alto alle 8,30 del mattino, con ingresso in campo alle 7.30, pena mancata partecipazione. Ma chi li ha controllati questi orari? Gara dell'asta femminile, iniziano con 11+7 della categoria più giovani, poi 3+3 della intermedia, e infine le più anziane. Ovviamente l'ordine andava invertito, per evitare le quasi due ore di ritardo. E' ora di andare a cena, passo dall'albergo degli italiani e vedo parecchi amici. Ci dividiamo, non si può andare a mangiare in trenta ogni volta! Nella notte vado a visitare la Cattedrale gotica, l'unico monumento interessante di questa città. E' costruita con la pietra vulcanica tipica di questa regione, leggera e resistente, ma è tutta nera. Nella notte pare un incubo e di giorno con la pioggia e il vento non migliora proprio. Io comincio le mie gare con i 60h. Non vado troppo bene, i tempi appaiono sul display accanto all'arrivo, sono quinto. In seguito guardo i risultati in albergo, dotato di connessione Internet gratuita, e scopro di essere stato squalificato. Non so perché, è la prima volta che mi succede in quarant'anni di gare. Sono curioso di capire cosa ho combinato, lo dico ai rappresentanti della federazione che chiederanno spiegazioni... Passo al salto in alto, mezz'ora tipica di ritardo, basta non

agitarsi. I giudici sono simpatici, ci divertiamo. Sono con i miei due amici Giorgio Curtolo, ventralista che ha già fatto il pentathlon e Piercarlo Molinaris. Non andiamo troppo bene, i tre italiani fanno ultimo (io...), penultimo e terzultimo. Vince a sorpresa Leo Habegger, svizzero di grande stile su Jan Huijbers, l'olandese che non perdeva da parecchi anni. A questo punto aspetto che arrivi Carla Forcellini e soprattutto le sue aste, eterno problema per queste gare in posti sperduti. Riesco a convincere gli addetti al campo che stanno arrivando, che lasciarle fuori alle neve e al gelo non fa bene alle aste. Di portarcele a dormire in albergo non ho proprio voglia. Finalmente arrivano, grazie a Paul Zipperle, che era passato a recuperare il tutto a Lione. Adesso a cena, andiamo con il mio amico Max Clementoni, azzoppato ma non domo, sempre un gran atleta, e il "wild bunch" dei velocisti capitanati da Enrico Saraceni. La gastronomia francese si conferma all'altezza delle tradizioni, e gli alcolici pure. Il venerdì avevo previsto di fare il turista, vedere i famosi vulcani spenti, che qui chiamano Puys, poggi, e il Puy de Dome, classica salita del Tour de France. Ma piove e tira un vento fortissimo, non si riesce a camminare e non si vedono le cime dei vulcani. Non si riesce neanche a fare un po' di shopping. Non resta che andare a gareggiare nel lungo. Mi ritrovo con Piercarlo Molinaris, che questa volta fa vedere la sua classe, era stato campione italiano negli anni settanta, e qui acciuffa un bel terzo posto con 5,50. In realtà ha ancora timore, per un incidente al ginocchio. Quando cerca di forzare, negli ultimi due salti, incappa in due nulli, ma la sensazione è che ci siano ancora ampi margini di miglioramento. Nel lungo M65 Lamberto Boranga vince alla grande. L'ultimo salto è un nullo, riusciamo a misurarlo, è vicino a 5,50. Comunque aveva già vinto con 5,22. Questa sera andiamo a cena in centro in un locale tipico dietro alla cattedrale, del 1513, caratteristico e simpatico. Questa sera sono praticamente l'unico uomo tra cinque atlete italiane: si vede che gli altri si dedicano alle straniere... Sabato si va in campo presto: trovo Marco Segatel tranquillo nonostante l'alzataccia: grande gara e vittoria. Mi preparo per il triplo. Tutti gli stranieri mi chiedono di Enzo Marchetti, che aveva vinto le ultime competizioni internazionali. Ma Enzo aveva già annunciato che non intendeva più partecipare e infatti qui non c'è. Ci manca, speriamo che ci ripensi. Faccio mia gara nelle retrovie, con qualche altro saltatore è la terza gara che facciamo insieme in questi tre giorni. Nella pedana accanto Tiziana Piconese prende un bel bronzo nell'alto e si rende conto che l'oro non era poi così lontano. Adesso tocca all'asta F45-50. Carla e la sua avversaria Brigitte Van de Kamp, l'olandese volante, sono pronte, ma la gara è in ritardo di quasi due ore. Le F35 fanno una gara combattutissima, si vince con 3,90 e poi in tre a 3,80. Quarta arriva la russa Natalia Menshenina, che a mio personalissimo giudizio, merita comunque il titolo di Miss Clermont-Ferrand 2008. Carla come sempre è tesa, è la prima gara dopo l'incidente al bicipite femorale, non ha un tecnico, e fa quasi sempre il contrario di quello che io le consiglio. Brigitte invece ha preparatore, tecnico e marito al seguito. Ma comunque oggi Carla è più forte. 3,20 alla prima, Brigitte alla terza, poi 3,30 alla seconda e Brigitte è fuori. A questo punto prova i 3,41 che sarebbero record mondiale. Lo dico allo speaker, e tutto lo stadio segue i tentativi di Carla: stanchezza, emozione e rincorse abortite. Per oggi va bene così, il titolo c'è il record alla prossima. Vediamo il grande Saraceni fare il mondiale dei 400: veramente bellissimo. Ci sarebbero ancora le staffette, ma Carla non se la sente e io sono solo riserva. Quindi si parte. Stamattina nevicava, sembra che abbia smesso. Invece come parto, sul solito passo, ancora neve. Le notizie dicono che il Frejus non assicura il transito. Il ritorno di alcuni italiani è ancora più avventuroso dell'andata. C'è chi è andato in finale, meritatamente come Beppe Da Milano, ma inaspettatamente e si ferma un giorno di più, mandando a casa gli amici in treno. C'è chi si ferma per fare la staffetta, e chi invece anticipa, gli equipaggi si disfano e si ricompongono, altro che armata Brancaleone: considerando le medaglie non è certo una ritirata di Russia. Io continuo il mio giro turistico, vado verso la costa francese, ho una sorella che vive lì. Il clima cambia completamente, dolce tepore mediterraneo, a Pasqua prenderò il sole in riva al mare.